



XXXIV (2010)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXXIV (2010)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Angela Borzacconi
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale. È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale
piazza Duomo n. 13
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751
E-mail: museoarcheocividale@beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO
Banca Popolare di Cividale



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOMMARIO

PAOLA LOPREATO (1938-2010). BIOGRAFIA E RICORDI

PAOLA LOPREATO. ARCHEOLOGA DI TERRA, ARCHEOLOGA DI MARE, <i>di Luigi Fozzati</i>	11
BIOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA DI PAOLA LOPREATO, <i>di Serena Vitri, Alessandra Negri</i>	13
UN'IMMAGINE A RICORDO DI PAOLA LOPREATO, <i>di Vinicio Tomadin</i>	25
IN RICORDO DI PAOLA LOPREATO, COLLEGA E AMICA..., <i>di Giuseppe Franca</i>	27
A RICORDO DI PAOLA LOPREATO, <i>di Maria Visintini</i>	35
PAOLA LOPREATO NEL RICORDO DEL SINDACO DI RUDA, <i>di Palmina Mian</i>	41

STUDI IN ONORE DI PAOLA LOPREATO

L'AVVIO DELL'ARCHEOLOGIA URBANA A CIVIDALE DEL FRIULI, <i>di Angela Borzacconi</i>	47
BREVI NOTE SU TRE SEPOLTURE PRIVILEGIATE DELLA FASE ALTOMEDIEVALE DELLA CHIESA DEI SANTI PIETRO E BIAGIO DI CIVIDALE, <i>di Isabel Ahumada Silva</i>	59
ROMANS D'ISONZO (GORIZIA). NOTARELLA SUI CORREDI CON CERAMICA COMUNE DALLA NECROPOLI ALTOMEDIOEVALE, <i>di Franca Maselli Scotti</i>	71
CASTRUM GRADENSE: INDAGINI ARCHEOLOGICHE E RICOGNIZIONI PERIMETRALI (1984-1998), <i>di Ezio Marocco</i>	81
UNA FIBULA A DISCO CON SMALTI RIFERIBILE ALLA CULTURA DI KÖTTLACH DAL MUSEO DI CIVIDALE, <i>di Alessandra Negri</i>	103

NUOVI DATI SULLA STORIA DEL CASTELLO SUPERIORE DI ATTIMIS DA UN CONTESTO CHIUSO NELL'INIZIALE XIII SECOLO, <i>di Maurizio Buora, Giovanna Cassani, Massimo Fumolo, Massimo Lavarone, Daniela Sedran</i>	113
IL CASTELLO DELLA MOTTA DI SAVORGNANO: DALLO SCAVO ALLA VALORIZZAZIONE NELL'ANTIQUARIUM DI POVOLETTO, <i>di Fabio Piuze</i>	131
PROIETTI PER ARTIGLIERIE DAL MUSEO DI CIVIDALE, <i>di Fabrizio Bressan</i>	145
I PRIMI DECENNI DI PRESENZA DEI LONGOBARDI IN ITALIA: LA DOCUMENTAZIONE NUMISMATICA, <i>di Ermanno A. Arslan</i>	157
IL BATTISTERO ANTICO DI FELTRE: VECCHI SCAVI E NUOVE LETTURE, <i>di Giuseppe Cuscito</i>	193
MOSAICI TARDOIMPERIALI A RIMINI: UNA NUOVA ACQUISIZIONE, <i>di Maria Grazia Maioli</i>	205
IL MOSAICO PARADISIACO DEL BEMA DELLA CHIESA DEI SS. MARTIRI DI TAYYBAT AL- IMAM (SIRIA SETTENTRIONALE), <i>di Raffaella Farioli Campanati</i>	217
NOTIZIARI	
ATTIVITÀ DI ADEGUAMENTO AGLI STANDARD DELL'UNESCO PER IL 2010 DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, <i>di Serena Vitri</i>	229
ATTIVITÀ DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI. ANNO 2010, <i>a cura di Serena Vitri con Annacarla Moretti e Alessandra Negri</i>	237
ATTIVITÀ DEGLI ARCHIVI E BIBLIOTECA DELLA SOPRINTENDENZA PER I BSAE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA E DEL MUSEO DI PALAZZO DE NORDIS. ANNO 2010, <i>a cura di Paolo Casadio, Claudia Franceschino, Denise Flaim</i>	249

PAOLA LOPREATO
(1938-2010)
BIOGRAFIA E RICORDI



Paola Lopreato tra Isabel Ahumada Silva e Roberto Raccanello nel 2000, durante un saggio di scavo sul monte Quarin.

Ricordano l'amica e collega

Isabel Ahumada Silva	Adalberto D'Andrea	Gianfranco Olivo
Giusto Almerigogna	Annalisa De Comelli	Daniele Pasini
Ermanno A. Arslan	Gilda De Lucia	Giacomo Pasquali
Rita Auriemma	Fernanda Duriavig	Gino Pavan
Gino Bandelli	Lorenzo Favia	Sandro Piussi
Claudio Barberi	Luigi Fozzati	Fabio Piuzzi
Giampaolo Basso	Giuseppe Franca	Angelo Pizzolongo
Fiorella Benco	Alice Freschi	Giorgio Procaccioli
Marino Beuzer	Dario Gaddi	Roberto Raccanello
Elodia Bianchin Citton	Giovanna Gambacurta	Cinzia Radi
Dolores Bordignon	Marta Giacobelli	Bruno Repezza
Angela Borzacconi	Fausto Gnesotto	Carla Rigo
Elvi Bossi	Roberto Grassi	Marisa Rigoni
Stefania Braidotti	Giusi Grimaudo	Carmelina Rubino
Grazia Bravar	Giulio Ippolito	Elisabetta Ruta
Fabrizio Bressan	Massimo Lavarone	Angela Ruta Serafini
Marina Bronzin	Annamaria Luciani Contente	Luciano Salzani
Franco Bulfoni	Remigio Macor	Stefano Scuz
Maurizio Buora	Chiara Magrini	Giuliana Sluga Messina
Maria Chiara Cadore	Maria Grazia Maioli	Sandro Specogna
Giovanna Carbone	Giovanni Marchica	Cristiano Tiussi
Paolo Casadio	Gilberto Marcolin	Vinicio Tomadin
Antonella Casale	Ezio Marocco	Edoardo Tortorici
Giovanna Cassani	Daniela Mariano	Annalisa Vassallo
Romeo Causero	Manuela Martina	Luisa Venier
Maria Cristina Cavalieri	Nicoletta Martinelli	Paola Ventura
Giuliana Cavalieri Manasse	Aurelio Martinuzzi	Fiorello Verona
Anna Maria Chieco Bianchi	Gianna Martinuzzi	Fabiana Vio
Daniele Ciocchetti	Doriana Mascia	Maria Visintini
Alvaro Colonna	Franca Maselli Scotti	Serena Vitri
Maria Beatrice	Silvio Massera	Alessandra Vogrini
di Colloredo Toppani	Claudio Mattaloni	Claudio Zaccaria
Sandro Colussa	Giorgio Merighi	Roberto Zanella
Eliano Concina	Palmina Mian	Giorgio Zaninello
Flavio Cossar	Catia Michielan	Luisa Zubelli
Franco Cozzutti	Annacarla Moretti	Giorgio Zurco
Antonella Crisma	Enrico Mosconi	Iole Zurco
Nadia Crosara Ferri	Sandro Nascig	
Giuseppe Cuscito	Daniela Novelli	

LUIGI FOZZATI

PAOLA LOPREATO
ARCHEOLOGA DI TERRA, ARCHEOLOGA DI MARE

Capita di rado ma capita: un archeologo nasce in genere archeologo di terra, più raramente si ritrova archeologo di mare; talora, ma molto più di rado, è archeologo di terra e archeologo di mare. Paola Lopreato apparteneva a quest'ultima categoria. Terra e mare erano fusi in un'unica realtà: dove finisse l'una e cominciasse l'altro non aveva nessuna importanza. Per Paola Lopreato l'archeologia era dovunque l'uomo avesse lasciato un messaggio della propria esistenza: sopra o sotto, dentro o fuori acqua era lo stesso. La naturalezza del suo agire lasciava stupefatti, anche perché il lessico dell'archeologia subacquea sembrava le appartenesse da sempre: con grande rapidità, quasi immediatezza, assorbiva il fare e il dire di chi, archeologo, lavora sott'acqua. Questa era Paola Lopreato, archeologa entusiasta: a ben guardare, il suo stato d'animo sospingeva ogni suo pensiero, motivandolo; ogni sua azione, finalizzandola; ogni sua decisione, rendendola irrevocabile fino alla testardaggine. Le poche volte che si arrendeva, il volto faceva trasparire quasi un dolore immenso quanto di per sé assolutamente non convinto. Il mare di Paola Lopreato è stato il Mare Adriatico: le campagne di ricerca sul relitto della *Iulia Felix* appartengono ormai alla leggenda dell'archeologia subacquea italiana. La scoperta, burrascosa e combattuta tra carte da bollo e rivalse, ha vissuto l'epopea delle avventure a lieto fine a cominciare dalla scelta del nome della barca romana scoperta al largo di Grado: il nome *Iulia Felix* lo si deve alla mamma, che lo pronunciò ad alta voce nella cucina della casa di Grado. «È stata la mia mamma, è stata la mia mamma!»: nessuno avrebbe mai osato espropriarne l'autore o cambiare nome. Come una polena lignea: sicura, scevra da pregiudizi di sorta, fissa al raggiungimento della fase finale col recupero dello scafo dopo uno scavo *stratigrafico* dell'intera imbarcazione, Paola Lopreato ha interpretato il ruolo dell'archeologo funzionario di soprintendenza con la sicumera d'altri tempi. Dalla sua aveva coraggio e tempra, ottimamente supportati da un dialetto (*lingua*) usato meglio di una sciabola: il ritardato arrivo in cantiere del soprintendente causò la tiritera di uno scanzonato eloquio fatto di parolacce irripetibili e festose, insomma impastate di una simpatia altrove introvabile. Già: ogni rinvenimento fatto in acqua era per Paola Lopreato un'autentica festa, ogni ritardo della festa era un misfatto. Qui compare però l'altro aspetto, quasi insospettato a questo punto, della nostra archeologa: il disincanto, l'autoironia, la conoscenza del

limite, la finitezza del mondo. Saper vivere il distacco era una dote che trasmetteva prima sgomento e poi serenità: Paola Lopreato esercitava tale sentimento con naturalezza e un velo di mestizia. In ciò era incomparabile, sempre pronta a volgere lo sguardo verso il Santuario della Madonna di Barbana a chiedere conforto e consiglio. Ahi! Paola Lopreato: ci ha insegnato a darci un taglio a tutta quell'archeologia fatta di parole difficili, di teorie astruse, di modelli inesplicabili. Sul cantiere si pensava che dicesse sul serio quando a un di presso impiegava il termine *stratigrafia*, poi si capì che prendeva in giro tutti: «*noi la Iulia Felix l'abbiamo scavata in modo stratigrafico!*», diceva seriamente, ma dentro di sé moriva dal ridere. Lo abbiamo capito dopo, quando seduti all'aperto di un caffè, si divertiva a pronosticare il futuro di chi la circondava: tra passato e futuro, Paola Lopreato aveva scelto il presente.

Questa filosofia di vita spiega come Paola Lopreato abbia saputo, quasi unica nel panorama italiano, iniziare e finire una ricerca di archeologia subacquea: quando nel 1987 arriva la prima segnalazione ufficiale del relitto della *Iulia Felix* ad opera degli Archeo-sub di Marano Lagunare e del Gruppo Archeologico del Veneto Orientale, organizza immediatamente una prima campagna di scavo convincendo l'allora Soprintendente arch. Domenico Valentino a finanziare il lavoro in acqua. È l'agosto del 1987: con Paola Lopreato ci sono i tecnici del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia Flavio Cossar e Errico Liberto, ma anche i volontari dell'Archeo-sub di Marano Lagunare e del G.R.A.V.O. di Portogruaro. A questa campagna iniziale seguono la seconda e terza campagna del 1990 (primavera ed estate), la quarta del 1993 (settembre), la quinta del 1994 (luglio e agosto), la sesta del 1995 (luglio e agosto), la settima del 1998 (giugno-agosto), l'ottava e ultima del 1999 (settembre-ottobre). Il problematico recupero della *Iulia Felix* e la lentezza nei lavori di preparazione e allestimento del nuovo Museo di Archeologia Subacquea dell'Alto Adriatico di Grado, ancora da inaugurare peraltro, non scalfiscono il valore e il significato del lungo lavoro effettuato sotto l'acqua del mare. Paola Lopreato, archeologa di mare, aveva già vinto la sua personale battaglia: il premio avuto nell'autunno del 1999 dal Comune di Grado era ben meritato.

L'archeologa di terra ha un *curriculum* invidiabile, caratterizzato da due elementi fondamentali: la scelta di grandi orizzonti di ricerca e la fortuna. Paola Lopreato ha saputo creare per se stessa un ruolo preciso, forte e definito nella sua vasta portata e nel sicuro impatto sull'archeologia regionale. Questo ruolo ha tuttavia trovato o provocato contrasti tali che il 22 dicembre 2000 decise quasi di smettere, fino a ritirarsi dal 17 dicembre 2001 al 1° febbraio 2005 nelle attività d'ufficio – lei donna di *cantiere!* – della Direzione Regionale del Friuli Venezia Giulia a Trieste. Alcune forse ingiuste sconfitte avevano scalfito la forte tempratura di una donna eccezionale. La pensione non poteva quindi che significare la fine di un bellissimo sogno, durante il quale Paola Lopreato si era divertita perché aveva saputo trasformare in realtà ogni suo più segreto desiderio: uno stile, una lezione, un modello di vita che non possono che fare del bene all'archeologia del Terzo Millennio.